

Pensionati

Il giornale delle leghe SPI CGIL in provincia di Alessandria

n.2 Giugno 2021



G. Pelizza da Volpedo

IL NOSTRO MOTORE DEVE GIRARE AL MASSIMO

L'orologio dei diritti sta tornando indietro, il nostro Paese sta lasciando indietro le donne. La recessione ha un volto femminile sotto molti punti di vista e lasciare indietro le donne è un freno per la crescita di tutti. Complicato e faticoso è, in questi tempi, ritrovare il proprio "centro": le incertezze si sono trasformate in rabbia; "l'altro" è la nostra rivale, ed è un po' così in tutti i livelli relazionali. Come si farà a ricomporre questo disagio sociale, questa frattura? Queste sono le affermazioni e gli interrogativi delle compagne e dei compagni segretari di Lega emersi in un nostro incontro. C'è tanta preoccupazione e stanchezza, e come non potrebbe essere così? Ma noi siamo dentro al futuro, insieme alla Confederazione siamo ancora oggi una cosa grande, unica.

È divenuto senso comune che nulla potrà essere come prima. È cambiata la percezione delle priorità e di conseguenza sono cambiati e cresciuti i bisogni, ma sono diminuite le capacità di presa in carico complessiva. I sistemi di welfare faticano a mantenere un legame di fiducia tra istituzioni e cittadini, senza contare che si sta sempre più ampliando il divario tra i bisogni che emergono e le risorse pubbliche disponibili.

Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PnRR) può diventare un'importante leva di cambiamento, con una forte regia nazionale, un ruolo da protagonisti di Regioni e Amministrazioni Locali, accanto al coinvolgimento di sindacati e associazioni datoriali per spendere bene ed in tempo utile le risorse che arriveranno dall'Europa.

Il piano ha fatto propria la proposta, avanzata unitariamente dalle confederazioni sindacali, di una legge quadro per le persone non autosufficienti. Ora la legge va scritta, la sua approvazione è urgente e non può attendere la fine della legislatura.

In tempi normali la quasi totalità del nostro tempo è dedicato ad iniziative di partecipazione, di pratiche necessarie a costruire e riprodurre la società. Partecipare significa prendere parte e senza partecipazione non si crea una società. Si crea solo una somma di individui, individui rinchiusi nel loro ambiente privato, con lo sfogo dei social, e questo vale anche per le organizzazioni come la nostra che non possono fare a meno della partecipazione.

Anche la nostra "macchina" deve aprirsi ai nuovi bisogni e ripartire senza perdere colpi. L'occasione per un necessario e vero cambiamento, per uscire dalla "clausura" della pandemia, la può offrire la conferenza di organizzazione della CGIL che è alle porte. Dobbiamo superare le nostre abitudini spesso "burocratiche", ed ancorate a schemi ormai improponibili ed innescare un cambiamento vero ed irreversibile.

La nostra Provincia è caratterizzata oltre che dal capoluogo Alessandria da sei centri zona (Acqui Terme, Casale M.to, Novi Ligure, Ovada, Tor-

ona, Valenza), con specifiche e diverse caratteristiche socio-economiche. La capacità complessiva della nostra confederazione si scontra spesso con la conoscenza delle problematiche sociali (si pensi ad esempio alla rete dei servizi socio-sanitari) e con le problematiche del lavoro e delle economie dei diversi territori zionali entrambe parti rilevanti del PnRR.

Nei territori occorre respirare "l'aria", conoscere cosa accade nelle istituzioni, quali politiche vengono attuate, quali risorse ha il territorio, se si impoverisce o se migliora. Non è sufficiente essere presenti nei singoli luoghi di lavoro ma occorre "farne parte".

Antonella Albanese
Segretaria
Gen. Spi-CGIL Prov. AL



La scomparsa improvvisa di Guglielmo Epifani lascia un grande vuoto e un forte dolore. Uomo, dirigente sindacale profondo, determinato, colto e raffinato. La Camera del Lavoro e lo Spi-Cgil di Alessandria si uniscono al cordoglio.

IL MESE DI CAMPESE

(Maggio 2021)

MORIRE IN UN MARE NOTTURNO FURIBO,
TROVARSI NEL GELO DELL'ACQUA CHIATTI INGIOLA
IMPLORANDO AIUTO,
URLA DI DISPERAZIONE
CHE DIVENTANO POLLE,
MENTRE L'ACQUA SALATA
ALLAGA IL TUO RESPIRO.

La pubblicazione della vignetta è concessa al fondo S'Iniziativa



MORTI SUL LAVORO: LA STRAGE CONTINUA

Uscendo dalla città di Alessandria, all'altezza della rotonda che incrocia la circonvallazione per Acqui Terme, si incontra un cantiere di cui molto si è detto in questi mesi. Riguarda la costruzione di una centrale di smistamento di prodotti acquistabili da casa, con il PC o con un telefono, insomma sta arrivando Amazon, e per una città in crisi da oltre un decennio, ragionare sul potenziale volano economico di una svolta, determinata dalla logistica delle merci e del rapporto tra la presenza dei porti liguri in espansione e l'ipotesi del ripristino dello smistamento ferroviario alessandrino per un trasporto ecologico su rotaie, ci ha fatto dimenticare i rischi di uno sviluppo frettoloso e irrispettoso della salute e della vita delle persone.

Flamur Alsela aveva cinquant'anni, lavorava per una delle aziende edili, una decina, che in appalto ruotano nei cantieri Amazon che proliferano in Piemonte come su tutto il territorio nazionale. Flamur arrivava da Brescia, in una squadra di sei lavoratori, per gettare una soletta sopra un pilastro comparso da alcuni giorni. Il pilastro cede di schianto, la squadra precipita da una altezza di dieci metri, Flamur rimane sotto il pilastro e muore sul colpo gli altri cinque si salvano, con ferite anche gravi e sorprendentemente, considerata l'altezza da cui precipitano e le macerie che li travolgono. Errore di progettazione, materiale di costruzione scadente, tempi di esecuzione troppo rapidi per un pilastro non ancora stabilizzato, queste le ipotesi della Procura, ma anche appalti spezzettati in troppe parti per aziende diverse e poi nessuno che rappresenta i lavoratori per vigilare sulla sicurezza e nessuna autorità al controllo della gestione dei lavori.

È la ricetta perfetta per morire sul lavoro, e si ripete annualmente a un ritmo di tre morti al giorno, sabati e domeniche comprese, in edilizia, nell'industria, in agricoltura e sulle strade alla guida di mezzi o con i carrelli elevatori. Ma se si va a guardare più da vicino ogni singolo caso, si scopre che questi numeri spaventosi e incomprensibili sono in maggioranza accomuna-

ti da caratteristiche quali: la dimensione minuscola delle aziende di appartenenza, dal lavoro in appalto e sub appalto, dall'assenza di rappresentanze sindacali, da proprietà aziendali che nulla sanno di normative sulla sicurezza se non che sono un costo da evitare, e che mai hanno perso un minuto per la formazione dei dipendenti o di loro stessi. Si muore di lavoro anche se non si lavora e non si rientra in nessuna statistica, è il caso delle aziende che hanno pesantemente inquinato il territorio causando patologie letali nella popolazione, una su tutte la Eternit di Casale Monferrato che ha ucciso prima molti dei lavoratori occupati nel tempo e oggi uccide i familiari o i cittadini che hanno respirato l'amianto di Eternit presente in tutta Casale. Mesotelioma pleurico, non c'è cura, migliaia di vittime ancora oggi, una a settimana mediamente con un picco di diffusione che ancora non ha raggiunto l'apice, secondo le stime mancano ancora tre o quattro anni poi dovrebbero cominciare a scendere.

Non c'è ancora giustizia per le persone uccise dall'amianto da una Azienda che sapeva perfettamente quali erano gli effetti di quel minerale sulla salute e che mai ha fatto anche solo una azione per limitarne la diffusione o proteggere i lavoratori che lo utilizzavano, è una malattia che può avere anche trenta anni di incubazione, un tempo sufficiente per costruire ad arte dubbi sulla relazione causa-effetto.

Ma non è più tempo di indignazioni e di commemorazioni e tra pochi giorni inizieranno le udienze del processo Eternit Bis che faticosamente ci siamo conquistati per affermare ancora una volta le responsabilità di industriali criminali che si sono arricchiti sterminando generazioni di casalesi, così come non è tempo di aspettare un miracolo culturale che riduca le morti bianche, siamo alle porte del più grande investimento di risorse economiche della storia europea per trasformare i modelli di produzione di merci e di servizi e per costruire un modello sociale equo e sostenibile, e una parte di quei soldi devono essere investiti per garantire un

vasto piano di intervento sulla sicurezza di chi lavora, protezione negli impianti, formazione di chi lavora e di chi offre lavoro, organismi ispettivi che possano fare ciò che la legge recita: prevenzione e protezione. Abbiamo davanti una grande sfida di civiltà non ci accontenteremo della compassione delle istituzioni siamo pronti a fermare il Paese: ci sono trecento miliardi di euro e di buoni motivi per andare fino in fondo.

Franco Armosino
Segretario Generale
Cgil Alessandria



PENSIONI: UNA NUOVA LEGGE

Le pensioni sono un tema prioritario per lo SPI-CGIL ed è necessario affrontarlo con il Governo Draghi. Le modifiche alla legge Monti-Fornero non sono rinviabili al prossimo esecutivo.

Per il sindacato è urgente cambiare gli aspetti più iniqui e in alcuni casi peggiori delle norme previdenziali di altri Paesi europei nostri vicini come Germania e Francia.

Con la conclusione della sperimentazione quota 100 prevista il 31 dicembre 2021 l'INPS ha realizzato un notevole risparmio per il numero di pensioni liquidate con quel sistema inferiore alle previsioni, i sindacati dei pensionati chiedono di riattivare il tavolo di confronto anche alla luce delle ricadute socio-economiche provocate dalla crisi pandemica e dalla dinamica della spesa previdenziale.

È necessario estendere la flessibilità in uscita a partire dai 62 anni di età o con 41 di contributi. Questa proposta appare ancora più sostenibile visto che siamo ad un passaggio decisivo per il sistema previdenziale, in quanto le pensioni attuali parzialmente e quelle future totalmente saranno liquidate con il calcolo contributivo (il valore complessivo dei contributi versati) nettamente inferiore al calcolo al retributivo. (il valore complessivo delle retribuzioni percepite). Occorre garantire in modo strutturale condizioni più favorevoli per le pensioni delle categorie più deboli, ad iniziare da quelle che rientrano nell'Ape sociale (disoccupati, invalidi beneficiari del congedo Lg.151 e chi ha svolto lavori gravosi o usuranti).

In questo contesto è necessario tutelare la figura dei "lavoratori fragili" e la categoria dei disoccupati. La platea dei lavori gravosi ed usuranti andrà ampliata sulla base della minor aspettativa di vita in rapporto all'attività svolta, così come vanno considerati come tali coloro che svolgono lavori con esposizione a materiale nocivo o che hanno avuto il riconoscimento di malattia professionale. L'altro capitolo centrale nelle proposte sindacali riguarda gli interventi normativi a favore delle donne. Iniziando dal requisito previsto per l'accesso alla pensione di vecchiaia, equiparato fra uomini e donne (67 anni), in quando purtroppo permangono grandi differenze tra i due generi in campo professionale, nei percorsi di carriera e soprattutto nel lavoro di cura in ambito familiare, rimasto quasi esclusivamente a carico delle donne.

Le stesse ultime misure adottate per rendere più flessibile l'accesso a pensione come ape sociale, quota 100 hanno riguardato prevalentemente gli uomini a causa dell'elevato requisito contributivo

che esclude ancora una volta le donne.

Il lavoro di cura non retribuito svolto dalle donne tiene in piedi il sistema di welfare del nostro Paese, e va riconosciuto con misure adeguate come avviene in altri Paesi (es. la Francia). Si chiede il riconoscimento di 12 mesi di anticipo per ogni figlio, nonché la valorizzazione del lavoro di cura di persone disabili o non autosufficienti ai fini pensionistici.

L'opzione "donna" va prorogata ma anche in questo caso si dovrebbe rivedere sia la soglia dei 35 anni di effettivo lavoro sia il coefficiente applicato poiché il calcolo è totalmente contributivo e quindi molto penalizzante.

Senza lavoro dignitoso non c'è pensione dignitosa e la priorità deve essere il lavoro stabile e di qualità!

Tuttavia il diffondersi e l'aumento dei lavori discontinui, part-time e poveri sono un fenomeno che coinvolge in particolare i giovani e le donne, se non si interviene sul fronte previdenziale sarà inevitabile un'emergenza sociale devastante ed una platea di futuri pensionati indigenti.

Il sistema contributivo impone l'individuazione di una pensione minima di garanzia, vanno considerati i periodi di disoccupazione e di formazione per assicurare a tutti un assegno pensionistico dignitoso anche attraverso la fiscalità generale.

Va garantita la tutela dei redditi di pensione attraverso il rafforzamento della 14.ma accanto ad una minore imposizione fiscale che in Italia pesa il doppio rispetto alla media europea, infine è ora di ripristinare la rivalutazione delle pensioni bloccata da anni.

Nella determinazione della spesa pensionistica è necessario separare la spesa previdenziale da quella assistenziale che i sindacati chiedono da anni, non si è mai realizzata. La stessa Commissione istituita dai precedenti Governi è rimasta sulla carta: aveva dei compiti di garanzia e di tutela della dinamica pensionistica. L'adeguamento dei coefficienti contributivi, la verifica dell'aspettativa di vita che al contrario di quanto previsto e dichiarato si sta abbassando per le peggiori condizioni di vita delle persone sono rimaste lettera morta e mai affrontate.

Il grande insegnamento che la pandemia ci consegna è che la salute ed il benessere dei cittadini devono divenire l'interesse primario di un Paese e si realizza soltanto attraverso condizioni sociali ed economiche dignitose, come avere una pensione accettabile per curarsi e poter vivere in modo decoroso. **Chiediamo solo questo!**

Marisa Valente
Segretaria SPI-CGIL Prov. AL

NESSUN PASSO INDIETRO

In questo periodo di Covid le possibilità di incontrarci sono state davvero poche. Abbiamo partecipato, come coordinamento donne Alessandria e Piemonte, a due manifestazioni importanti, per la difesa della legge 194 e a favore del DDL ZAN.

Per la prima manifestazione noi alessandrini il 17 aprile 2021 eravamo davanti al Comune di Alessandria. Sono anni che scendiamo in piazza a difesa della legge 194, per chiedere che venga mantenuta e migliorata con la tutela di nuovi diritti ancora troppo spesso ignorati: vogliamo l'interruzione di gravidanza gratuito e garantito; l'educazione sessuale nelle scuole e consultori accoglienti e finanziati anche per le donne della terza età.

La Regione Piemonte sta sferrando l'ennesimo tentativo di colpire i diritti dell'autodeterminazione delle donne con politiche integraliste già messe in campo dalle giunte di destra delle Marche, Umbria, Abruzzo e del Friuli Venezia Giulia.

Un'ondata reazionaria globale che si sta diffondendo in larga parte del mondo, minando la libertà civile in Polonia, Ungheria e più recentemente anche in Turchia. Contro questa deriva faremo sentire ovunque la nostra voce: NON VOGLIAMO UNA PROPAGANDA CONTRE LE DONNE.

Un'altra occasione di incontro è stata la manifestazione ad Alessandria in piazza Santa Maria di Castello sabato 15 maggio, a favore dell'approvazione del DDL Zan. Alessandria si è tinta dei colori dell'arcobaleno, così come tante altre zone d'Italia, liberi cittadini, associazioni, sindaci, esponenti del mondo politico hanno tutti manifestato a favore di questo disegno di legge. Un disegno di legge che introduce anche la celebrazione del 17 maggio come giornata contro l'omo-lesbo-bi-transfobia e a tutte le discriminazioni fondate su caratteristiche personali.

Sperando di rivederci presto, liberi da questo maledetto virus, un abbraccio virtuale a tutte le compagne e compagni.

Luisa Folli Responsabile coordinamento donne Spi-Cgil Alessandria



DURANTE LA PANDEMIA

Nella seconda fase della pandemia, da fine settembre ad oggi, le sedi dell'Auser sono sempre state aperte nella convinzione che fosse necessario essere a disposizione di chi aveva bisogno di aiuto e sostegno.

Infatti gli avvenimenti ci hanno dato ragione: oltre agli accompagnamenti alle sedi vaccinali, per cui è stata stipulata una convenzione con l'ASL di Alessandria, si sono modificate le richieste di intervento da parte dei nostri associati.

Sospese, se non urgenti, tutte le visite e le analisi mediche, abbiamo ricevuto molte telefonate da persone sole e in difficoltà che non potendo uscire per paura o per infermità (di solito il volontario Auser affianca e accompagna queste persone nelle incombenze quali la spesa o commissioni) erano disorientate rispetto a una "riprogrammazione" della loro quotidianità.

E così i nostri volontari si sono so-

stituiti agli assistiti facendo loro la spesa, andando in farmacia o dal medico per ritirare ricette, accompagnandoli, se estremamente necessario, in posta o in banca.

Le automobili dell'Auser sono state attrezzate fin dalla primavera del 2020 con divisori in plexiglas e insieme a quelle dei volontari sono state dotate di ionizzatori. Ai volontari sono stati forniti DPI, dispositivi a protezione individuale, cioè guanti, termo scanner, mascherine, gel disinfettante.

Non è stato semplice lavorare con la nostra platea di riferimento, ad esempio, in caso di trasporto di persone non autosufficienti, è sempre richiesta la presenza di un accompagnatore: quindi, in questi casi, doppio controllo e tempi più lunghi per il servizio.

Vogliamo aggiungere che a febbra-



io i nostri volontari, il cui numero durante la pandemia è leggermente aumentato, erano tutti vaccinati.

Abbiamo, data la situazione, modificato la nostra organizzazione relativa a "FILO D'ARGENTO": non è più necessario il preavviso di 48 ore per la richiesta di un servizio proprio per far fronte a esigenze improvvise e urgenti.

Neppure l'accompagnamento degli scolari della scuola dell'infanzia e della primaria sugli scuolabus si è interrotto dato che queste scuole hanno funzionato per tutto l'anno scolastico come il trasporto disabili pro

La scuola di italiano di base è proseguita in presenza e distanza a seconda delle indicazioni ministeriali

Quest'anno i nostri allievi sono pochi a causa del distanziamento e della pandemia ma siamo orgogliosi del fatto che non ne abbiamo perso nem-

meno uno.

L'unico progetto sospeso è quello dei "Pony Auser" per evidenti motivi: i nostri ragazzi facevano volontariato nelle RSA e nonostante le richieste di qualche studente di ricominciare le visite non è stato possibile.

Nella scorsa estate dopo la fine della prima ondata Covid siamo riusciti ad organizzare soggiorni al mare, in Riviera Romagnola e in Sicilia e in montagna.

Dopo l'interruzione del Turismo Sociale dell'autunno e dell'inverno, abbiamo timidamente cominciato a fare qualche proposta di viaggio e soggiorno: la risposta è stata ampia ed entusiasta, segno che anche gli anziani hanno desiderio di cancellare questo periodo è ricominciare "a vivere".

Marina Tavella
Donata Amelotti

COMUNICATO STAMPA - 27MAGGIO 2021

Mottarone: sempre più gravi i dettagli su scelte e condotte che hanno causato l'incidente. Federconsumatori presenterà un esposto alla Procura della Repubblica per vagliare ulteriori profili di colpevolezza.

Emergono dettagli sempre più inquietanti sul tragico incidente avvenuto domenica scorsa lungo la linea della funivia Stresa-Alpino Mottarone.

"I fatti contestati sono di straordinaria gravità in ragione della deliberata volontà di eludere gli indispensabili sistemi di sicurezza dell'impianto di trasporto per ragione di carattere economico e in assoluto spregio delle più basilari regole di sicurezza finalizzate alla tutela dell'incolumità e della vita

dei passeggeri", afferma la Procura di Verbania, incaricata di far luce sull'accaduto.

Non si tratta più di generiche, seppur gravi, carenze di carattere manutentivo o di disfunzioni dell'impianto: le indagini hanno rivelato come sia stato deliberatamente e ripetutamente inserito il dispositivo blocca freni (forchettoni), disattivando il sistema frenante di emergenza.

Di tale condotta sembra fossero a conoscenza non solo il

capo servizio della funivia, ma anche il direttore di esercizio e l'amministratore di Ferrovie



del Mottarone, che avevano avallato tale scelta evitando e rimandando così i necessari interventi di manutenzione che avrebbero richiesto il fermo dell'impianto, con ovvie ripercussioni di carattere economico.

"Alla luce di quanto emerso non possiamo rimanere inermi di fronte a questa sconsiderata condotta, che antepone le ragioni economiche alla vita delle persone. - afferma Emilio Viafora, Presidente Federcon-

sumatori. - "Per far sì che sia accertata ogni responsabilità e nessun dettaglio sia tralasciato **Federconsumatori Nazionale e Federconsumatori Piemonte valutano concretamente di presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Verbania perché allarghi il campo delle indagini anche ad aspetti finora non considerati, che potrebbero aggravare ulteriormente la posizione degli indagati ed aprire nuovi spiragli di indagine.**"

APPELLO PUBBLICO #TUTELIAMOGLIANZIANI

E' il momento di cambiare: tuteliamo gli anziani per costruire un futuro migliore

Nel nostro Paese l'aumento dell'aspettativa di vita è il risultato di conquiste scientifiche e civili, fa parte della storia di progresso della nostra società; per questo tutelare il diritto degli anziani alla salute, ma anche alla socialità e all'autodeterminazione vuol dire costruire un futuro di dignità per tutti. Sappiamo che le persone con almeno 80 anni nel 2050 triplicheranno numericamente; sono dati che impongono il varo di un progetto serio, che possa assicurare una buona assistenza di lungo termine (LTC) per chi si trova a vivere una condizione di non autosufficienza.

Nel corso della pandemia i dati su età e profili di fragilità delle persone decedute indicano che i più colpiti sono le persone ultra settantenni, in particolare i grandi anziani con importanti comorbidità. Nell'emergenza sanitaria, le notevoli difficoltà incontrate dal sistema di assistenza agli anziani non rappresentano affatto un evento anomalo, bensì una manifestazione estrema delle criticità di fondo che, da tempo, lo affliggono e sulle quali occorre urgentemente in-

tervenire con una riforma multilivello (nazionale, regionale, comunale). Per assicurare una convivenza all'altezza della dignità di ciascun componente delle nostre comunità occorre coinvolgere l'opinione pubblica, sconfiggere l'indifferenza e la "cultura dello scarto" nei confronti del mondo degli anziani sempre più diffusi in una società che non sa essere solidale.

Il presente appello vuole richiamare l'attenzione dei cittadini, delle Istituzioni e dei decisori ai vari livelli sulla necessità dell'avvio di un vero progetto innovatore che possa assicurare l'esigibilità del diritto alla salute per i non autosufficienti, superando scarsità di stanziamenti, inadeguatezza e frammentazione dei servizi. Occorre un sistema che metta al centro la persona con il suo progetto di vita, che innalzi e migliori gli attuali livelli di integrazione tra il comparto sociale e sanitario e che poggi su un Distretto forte, capace di avvalersi della partecipazione delle comunità e dalle sue Istituzioni locali.

La pandemia ha imposto l'urgenza di una riorganizzazione dei servizi territoriali, che non può limitarsi alla medicina di territorio, né al mero potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata (l'ADI). Occorre promuovere un'idea di cure multidimensionale, per non fermarsi al modello bio-medico e al mero prestazionalismo.

Oggi la percentuale di anziani che in un anno, fruisce dei servizi domiciliari è pari al 6,5%: si tratta di un valore che è cresciuto negli ultimi anni, ma che rimane ancora distante dalle necessità della popolazione coinvolta e dalle buone pratiche europee. La maggior parte degli utenti peraltro riceve un numero molto esiguo di interventi al domicilio e per periodi di tempo assai limitati, mediamente 18 ore annue.

In generale il complesso di interventi destinato alla cura e all'assistenza delle persone non autosufficienti è la cenerentola del sistema sociosanitario. Non può più restare inascoltata la richiesta di risorse economiche congrue e figure professionali adeguate, allentando i vincoli che limitano l'assunzione di personale e senza limitarsi alla mera revisione degli attuali minutaggi.



Il piano di riorganizzazione del comparto della residenzialità deve prevedere un adeguamento quali-quantitativo dell'offerta garantita dalle risorse pubbliche, la revisione del sistema tariffario per alleviare la spesa delle famiglie, la riduzione delle liste di attesa, il miglioramento della capacità di cura nei casi più complessi o non stabilizzati e la promozione di nuovi modelli di RSA multiservizio e di "residenzialità leggera".

Un "sistema delle cure" adeguato deve offrire un insieme coordinato di interventi adattabili alla condizione della persona e della sua rete familiare, superare l'attuale dualismo e la diversità di trattamento per interventi a domicilio e in struttura residenziale e prendere in carico i caregiver, con azioni di affiancamento, formazione e supporto.

Le funzioni, anche relative alle necessità della vita quotidiana, devono essere riconosciute all'interno dei LEA, per ricondurre alla titolarità del SSN gli interventi e i servizi dei piani individuali, volti alle persone non autosufficienti. Tali servizi devono essere garantiti a tutti, indipendentemente dalla condizione economica della persona o della famiglia.

Per garantire un reale continuum assistenziale sono necessari sostegni pubblici omogenei nell'assistenza domiciliare e nella residenzialità. La valutazione multidimensionale della persona va fatta in tempi certi e sotto la regia pubblica e ad essa deve seguire, entro tempi accettabili, l'attivazione di un progetto assistenziale personalizzato. Occorre realizzare Punti unici di accesso che svolgano le funzioni di informazione sull'in-

tera gamma di misure disponibili, di ricezione delle domande, di orientamento e accompagnamento nella rete degli interventi e delle prestazioni.

Dentro la riorganizzazione della Rete territoriale dei servizi va rilanciata un'idea nuova di Case della salute o della comunità, affinché siano luoghi partecipati dove venga agita un'idea di salute comunitaria di prossimità.

L'aspirazione dei promotori e sostenitori di questo appello è che i suoi contenuti possano essere condivisi da tutte le realtà che si occupano di non autosufficienza, affinché le Istituzioni e i decisori a livello regionale possano trovarvi idee, analisi, informazioni e indirizzi in grado di agevolare il loro compito; ci si augura perciò che esso possa essere strumento base per aprire un confronto pubblico ampio e un dialogo costruttivo tra la Regione Piemonte e le realtà associative promotrici dell'appello e gli attori del sistema.

Favorire l'assistenza domiciliare e investire in strutture più efficaci ed umane è il paradigma di una società che sa prendersi cura dei suoi anziani e può rendere il settore protagonista di un nuovo patto con le famiglie e con i territori.

L'adesione alla proposta è aperta ai cittadini, alle organizzazioni e alle realtà associative del Piemonte che ritenessero di sostenerla. Chi volesse aderire può segnalarlo a:

- tuteliamoglianziani@gmail.com
- <https://fb.me/tuteliamoglianziani>
- <https://twitter.com/AnzianiGli>



TUTELARE GLI ANZIANI: UNA BATTAGLIA PER LA DIGNITÀ

Le organizzazioni sindacali dei pensionati Cgil Cisl Uil provinciali hanno organizzato una manifestazione davanti al palazzo della Prefettura lunedì 31 maggio a partire dalle 10:30 per sostenere l'appello pubblico #tuteliamoglianziani in cui si chiede una riforma organica dei servizi che possa assicurare un'adeguata assistenza a lungo termine per le persone non pienamente autosufficienti.

L'emergenza sanitaria conseguente alla pandemia ha fatto drammaticamente emergere i limiti attuali del sistema territoriale dei servizi che non è riuscito ad evitare la morte di tanti, troppi anziani delle RSA.

È necessario riequilibrare il rapporto tra assistenza residenziale e domiciliare favorendo quest'ultima e investendo in strutture più efficaci e umane. Le due tipologie di assisten-

za vanno poste in dialogo reciproco e vanno individuati percorsi di assistenza personalizzati che tengano conto delle differenti esigenze delle persone assistite e delle loro famiglie. Al termine della manifestazione i rappresentanti sindacali dei pensionati sono stati ricevuti dal vicario del Prefetto dott. Paolo Ponta ed hanno richiesto, oltre al suo interessamento per affrontare le importanti questio-

ni sollevate dall'appello #tuteliamoglianziani, anche l'istituzione di un osservatorio provinciale sui bisogni degli anziani fragili e non autosufficienti che coinvolga l'ASL-AL e tutti i consorzi socio-assistenziali, in quanto tutelare gli anziani significa tutelare le famiglie, quindi tutelare tutti. p.g.

L'IMPEGNO PER GLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI COINVOLGE IL NOSTRO SINDACATO A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE, TERRITORIALE

La pandemia ha evidenziato le difficoltà sociali e sanitarie degli anziani, soprattutto di quelli tra noi non autosufficienti, in una regione come il Piemonte, seconda dopo la Liguria per numero di persone "avanti negli anni" le cui patologie si sono aggravate a causa del mancato assetto della Sanità del territorio. Per questo le Segreterie SPI-FNP-UIL Piemonte hanno presentato una proposta innovativa che prospetta un nuovo modello di R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale) collegato alla prestazione di migliori cure domiciliari.

Il convegno (avvenuto in videoconferenza il 3 marzo scorso) nella sua titolazione "È ora di cambiare. Superare l'attuale modello R.S.A.: Cura-Territorio-Domiciliarità" sintetizza i temi fondamentali del progetto che raccoglie in sé le buone pratiche già esistenti nel territorio, le esperienze positive delle associazioni di volontariato e delle aziende del Terzo Settore e i contributi di studiosi ed esperti.

La proposta parte dall'analisi della rete di cura e assistenza attualmente operativa per modificarla in un modello che tenga conto non solo dei bisogni dei pazienti ma anche delle loro famiglie. Si prospetta un Sistema sociosanitario che prenda in carico, con cure domiciliari assistite o attraverso un sistema di R.S.A. diventate centri di servizio sul territorio, gli

anziani che non possono essere seguiti a domicilio sia per le gravi patologie sia per l'inadeguatezza delle condizioni abitative e l'impossibilità dei parenti di prestare cure continue e infermieristiche. Si dice basta a R.S.A. come luoghi di assistenza nei quali gli anziani entrano per custodia e vi restano per sempre: viene presentata la loro trasformazione da piccoli ospedali in centri che si potrebbero occupare per quanto riguarda l'aspetto sanitario e relazionale anche delle persone che riescono a vivere nella loro casa, offrendo anche la possibilità di brevi periodi di ricovero di sollievo per le necessità dei familiari o dopo un ricovero ospedaliero. Se le R.S.A. diventeranno strutture aperte, flessibili e adeguate a livello sanitario, certamente migliorerà la vita di relazione interna di coloro che comunque necessitano di lunga degenza.

Anche l'accesso alle strutture accreditate va reso veramente possibile con il superamento delle liste d'attesa per posti letto introvabili e insufficienti. A tale proposito attualmente



il sito web della Regione Piemonte presenta una scheda informativa sulle residenze sanitarie per anziani non autosufficienti ultrasessantacinquenni che non possono essere assistiti a domicilio dove si elencano le strutture autorizzate e si chiariscono:

le modalità d'accesso, le tariffe (50% quota sanitaria a carico dell'A.S.L. e 50% quota sociale a carico dell'anziano o del Comune se il reddito non è adeguato, i posti letto accreditabili, come da tabella pubblicata ogni primo giovedì del mese dalla Direzione Sanità, secondo le disposizioni del D.D. 5/12/2019 n.84. È molto positivo che tali informazioni siano a disposizione di tutti i cittadini, ma nella realtà i tempi sono ancora difficili da definire e la ricerca di un posto sicuro diventa spesso un percorso a ostacoli.

Pare evidente la necessità di un piano strutturato, guidato da una legge quadro nazionale sulla non autosufficienza e supportato da uno sforzo economico consistente.

Ha puntato su questo obiettivo il "tavolo di confronto" Conferenza Regio-

ni-Organizzazioni Sindacali, tenuto a Roma il 9 aprile scorso, al quale hanno partecipato il Presidente delle Regioni e delle Province Autonome Stefano Bonaccini e i Rappresentanti Sindacali, per la C.G.I.L. la Segretaria confederale Rossana Dettori e per lo S.P.I. la Segretaria nazionale Antonella Pezzullo.

Nel corso dell'incontro sono state individuate come priorità, da cui partire per proseguire il confronto, l'incremento dei fondi da destinare alla non autosufficienza, l'investimento sulla formazione del personale di cura, l'assicurazione di servizi omogenei su tutto il territorio nazionale, la collocazione nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (siglato PnRR) dell'ampliamento di tutti i servizi relativi al sostegno della vita degli anziani. È giunto il momento di rafforzare dalla base i risultati parzialmente ottenuti ed è a tale proposito che nei prossimi giorni partirà la campagna "TUTELIAMO GLI ANZIANI" con un appello pubblico che ci vuole coinvolgere tutti. La partecipazione a questa nuova iniziativa unitaria dei Sindacati dei pensionati sarà la garanzia per ottenere ciò che ci è dovuto a livello sociale e sanitario e che perseguiamo da tempo: la legge quadro nazionale sulla non autosufficienza.

Paola Giordano
Spi-Cgil Frascchetta

LEGA ALESSANDRIA CENTRO

Il lavoro del gruppo cultura della Lega Centro di Alessandria

Percorsi alessandrini

Passeggiate storiche-culturali nelle vie cittadine

Questo è il titolo del nuovo progetto del gruppo cultura della Lega Centro di Alessandria.

In precedenza nel progetto denominato "Alessandria Facile" lo stesso gruppo aveva individuato itinerari che le persone a piedi o

in carrozzina possono seguire più agevolmente per raggiungere gli uffici pubblici, le sedi sanitarie o i centri culturali della città, Il progetto completo è disponibile per la consultazione sul link Alessandria facile-Cgil Alessandria del sito cgil.al.it.

Proprio partendo da questa esperienza, Gianni Giordana e Ermanno Ricci, coadiuvati dagli altri componenti del gruppo che sono il segretario della lega Centro Michele Cartolano, Gianna Bacco, Gian Lorenzo Cellerino e Sandro Sardi, hanno sviluppato il nuovo progetto denominato "Percorsi alessandrini".

Girando per la città, infatti, abbiamo riscontrato la presenza di tanti edifici storici che, come un museo diffuso, testimoniano l'evolversi della storia cittadina: la conoscenza delle proprie radici aiuta a percepire la nostra identità.

Per questo sono stati studiati i primi 5 percorsi (a cui faranno seguito altri):

- percorso 1 piazza della Libertà e edifici circostanti
- percorso 2 da via Cavour a corso IV novembre
- percorso 3 dalla galleria Guerci a piazza S. Stefano
- percorso 4 via dei Gua-

sco da piazza della Libertà

- percorso 5 dal Duomo a via don Gasparolo sulle tracce di Gardella (ancora da terminare).

In ognuno dei fascicoli ci sono le schede e le foto degli edifici degni di attenzione che si incontrano lungo le vie.

L'obiettivo del gruppo cultura è quello di dare seguito, fra qualche mese, al progetto e organizzare passeggiate lungo i percorsi individuati a cui potranno partecipare non solo gli iscritti allo SPI ma anche tutti i cittadini che vorranno conoscere meglio la loro città.

Gianpiero Todarello



Il gruppo di lavoro sui percorsi alessandrini della Lega Centro. Da sinistra: Ermanno Ricci, Sandro Sardi, Michele Cartolano, Gian Lorenzo Cellerino, Gianni Giordana, Gianna Bacco

LEGA FRASCHETTA

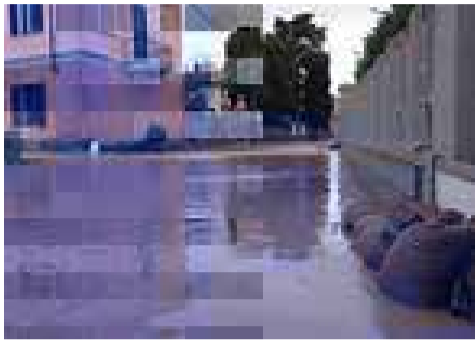
Fraschetta ... dimenticata!

Fraschetta, quando pensiamo a questo luogo lo immaginiamo come lo descrisse Strabone, una piana ricca di boschi e di frasche.

Noi siamo fraschettesi, quelli che rimangono sempre stupiti se anche all'estero ci identificano come mandrogni, rimanendo un po' imbarazzati e indecisi se esserne orgogliosi

o amareggiati. Ben otto frazioni fanno parte di questo territorio: Castelceriolo, Cascina Grossa, Litta Parodi, Lobbi, Mandrogne, San Giuliano Nuovo, San Giuliano Vecchio, Spinetta Marengo. Otto identità differenti persino nei dialetti.

La Fraschetta è in una posizione centrale rispetto quello che viene definito il triangolo industriale ed è caratterizzata da una notevole quantità di stabilimenti industriali e da una discarica ormai chiusa. Molti sono i gruppi e comitati formati nel tempo per occuparsi della Fra-



schetta, noi siamo pensionati dello Spi- CGIL della Lega della Fraschetta, con sede a Spinetta ed abbiamo costituito un gruppo di lavoro che da più di due anni sta monitorando tutte le frazioni. Questo lo facciamo tutti i giorni, raccogliamo fotografie, testimonianze, chiediamo incontri con gli Assessori, scriviamo e denunciando i disservizi sui vari

giornali, radio locali e sui social. La situazione dei rifiuti, inquinamento, mantenimento del verde pubblico, cimiteri, strade è ormai ad un limite di indecenza tale, da denunciare una mancanza totale di interessamento e intervento da parte del Comune. Un tale disfacimento nessuno se lo ricorda, siamo ormai in una situazione di cattiva gestione di questi problemi, che non è solo legato al non intervento, ma anche alla incapacità valutativa degli interventi da mettere in campo. Se dovessimo convertire in soldoni quello che sta avvenendo in Fraschetta

in questo momento possiamo dire tranquillamente che stiamo buttando via risorse che potrebbero essere spese in maniera più coscienziosa.

Siamo soli, non veniamo ascoltati, continuano a farci promesse ma senza arrivare a nulla: sia la maggioranza che governa il Comune che la minoranza sono assenti. La domanda che ci poniamo è "come dare fiducia a chi sta amministrando in questo modo, senza un progetto, senza uno sguardo verso il futuro"!

Tristemente dobbiamo far nostre le parole di un cittadino, che di fronte alla tempestiva presa visione di un grave problema presentatosi in una frazione da due componenti il nostro gruppo, alla domanda "ma non avete denunciato il problema? La risposta è stata. "ma a chi denunciato, che intanto non ti ascoltano". Ricordiamo che le frazioni sono un'entità amministrativa appartenente ad un Comune e non possono essere abbandonate a sé stesse.

Gruppo Vivere in Fraschetta
Lega Spi-Cgil

LEGA NOVI LIGURE

Novi ligure contro la chiusura dello sportello immigrati

Il primo maggio in piazza Dellepiane a Novi Ligure, circa 150 persone hanno partecipato al flash mob per protestare contro la chiusura dello Sportello Immigrati disposta dall'attuale Giunta di centro destra, decisa per utilizzare i fondi per altre esigenze dei cittadini novesi.

La manifestazione si è svolta nel rispetto delle norme previste per la pandemia Covid, in silenzio, senza i simboli dei partiti politici, ma in presenza di comuni cittadini, esponenti dell'opposizione novese e rappresentanti delle associazioni di volontariato locali. Molti manifestanti esprimevano un cartello arancione con la scritta "No alla chiusura dello Sportello Immigrati di Novi Ligure! Cabella ripensaci". Il flash mob si è protratto per circa 15 minuti e sembra aver ottenuto un parziale ripensamento da parte della Giunta di centro destra novese disponibile a riattivare in parte i servizi dello stesso Sportello Immigrati. Le ragioni per le quali le varie associazioni sindacali e di volontariato hanno organizzato il flash mob, sono il ruolo che in tutti questi anni lo Sportello ha svolto come un basilare

punto di collegamento culturale nel mondo scolastico che ha portato ad attività indispensabili per l'integrazione scolastica dei bambini immigrati e delle loro famiglie. A tale proposito i Sindacati Cgil, Cisl, Uil e Snals, avevano posto in evidenza la traduzione della domanda di iscrizione scolastica, alla compilazione on line di varie domande, ad esempio per lo scuola bus e alla mediazione linguistica durante le udienze. Inoltre le attività' dello Sportello, rivolte anche agli immigrati dei comuni limitrofi, riguardava il disbrigo delle necessarie pratiche per la regolarizzazione giuridica degli immigrati.

La scelta del Comune di Novi Ligure, di conseguenza, porterà pesanti ricadute nel percorso scolastico degli alunni immigrati. L'evidente disagio causato dalla chiusura dello sportello, era stata evidenziata anche dal Partito Democratico che aveva sottolineato anche la perdita del lavoro delle due addette allo stesso sportello di nazionalità albanese e marocchina. Il PD aveva rilevato, inol-



tre, che la presenza di un tale Sportello si doveva considerare una nota di merito per l'intera città, rimarcando la solita e sterile propaganda leghista contro gli immigrati.

Giuseppe Arena
Spi-Cgil Novi Ligure

COMUNICATO STAMPA

Grande affermazione della Fiom CGIL alla BULGARI di Valenza. Sono state elette 8 RSU della Fiom CGIL e 1 della Fim Cisl. Buona la partecipazione al voto dei lavoratori e delle lavoratrici: hanno votato in 427 su 727.

Il risultato premia il lavoro svolto dalle RSU uscenti negli ultimi tre anni che hanno gestito tutta la fase del nuovo stabilimento ed in ultimo della pandemia. Ad oggi l'azienda del gruppo LMV, che non si era mai fermata, è in piena attività, con le produzioni dentro lo stabilimento, ma anche con il proprio indotto, valenzano.

Il CCNL Orafo che è scaduto da un anno è andato in ultrattività e ha ripreso il mese scorso le trattative.

Per la Fiom di Alessandria partecipa al tavolo (finora svolto in modalità remoto) la Segretaria Generale Anna Poggio che auspica di arrivare



rapidamente ad un accordo, visto la conclusione del CCNL Metalmeccanico che ha sempre rappresentato il modello su cui basare quello orafino.

Certo molte aziende denunciano grandi problematiche legate alla pandemia, l'impossibilità di fare le fiere e la chiusura dei negozi nei centri commerciali, ma soprattutto i mercati esteri sono ri-

partiti ed è importante che anche i lavoratori del settore orafino ed argentifero vedano rinnovato il proprio contratto ed adeguati i propri salari, che sono più bassi di quelli metalmeccanici, nonostante il settore appartenga al lusso.

Il comparto non conta tantissimi addetti a livello nazionale e la concorrenza, anche di paesi esteri è agguerrita, ma pensiamo che la creatività delle aziende, il design italiano e la conseguente professionalità che si è formata a Valenza non solo deve essere salvaguardata, ma rinnovata, investendo sui giovani. Il settore orafino potrebbe però

anche rappresentare un'occasione di reimpiego e rioccupazione di lavoratori che magari provengono da settori o aziende in crisi.

Per questo la Fiom aveva già sollecitato al tavolo messo in piedi dal Comune di Casale di lavorare in sinergia con il Comune di Valenza per costruire percorsi formativi e di riqualificazione verso le aziende che cercano personale, anche alla luce del nuovo stabilimento che Bulgari ha annunciato nel Comune di Pecetto.

La Fiom CGIL che è presente oltre che in Bulgari, anche in altre aziende orafe, è disponibile e continuerà a sollecitare discussioni locali che ragionino del futuro della nostra provincia ed in particolare del distretto orafino di Valenza che in questi anni ha subito grandi cambiamenti, ma che può rappresentare una risorsa economico, produttiva ed occupazionale.

Alessandria, 17 maggio 2021

La Segreteria Provinciale Fiom Cgil

LEGA OVADA

STORIA DI CHARLES

Il partigiano era un cittadino che voleva essere libero e che difendeva con le armi la sua Patria, non era un soldato inquadrato in un esercito regolare e su un fronte. Il suo campo di battaglia era lontano dal fronte, dietro di esso, nelle retrovie dell'esercito nemico ed era il più vasto che si potesse immaginare. Era la campagna, dove un'imboscata sorprende le unità nemiche che si spostavano e le decimava; era nelle strade ferrate, su cui uno scoppio inatteso faceva saltare il ponte o il viadotto. Il partigiano aveva un obiettivo: in tutti i modi possibili recar-

danno al nemico, impedirgli di muoversi liberamente, rallentare e paralizzare i suoi movimenti, annientarlo. Siamo qui a raccontare brevemente la storia del partigiano Charles Allgeyer, di nazionalità francese nato a Mulhouse una città alsaziana non lontana dal confine franco-tedesco nel 1924. Nel 1944 a Nizza Marittima durante un rastrellamento fu catturato e deportato dalle truppe tedesche. I comandi tedeschi poi lo aggregarono ad un reparto che venne trasferito in Italia e mandato ad Ovada. Durante un ricovero all'ospedale di Ovada, conobbe

una ragazza alla quale manifestò il desiderio di unirsi alla resistenza locale, venne poi accompagnato da una staffetta del luogo e raggiunse la formazione partigiana dove venne aggregato alla Brigata "Macchi" Divisione Garibaldi Mingo, Charles assunse il nome di battaglia di "Folco" e per le sue ottime qualità fu incaricato di operare nel SIP (Polizia Partigiana), con risultati soddisfacenti riuscendo a diventare responsabile della sicurezza che era preposta ad individuare i gruppi di falsi partigiani che isolatamente operavano contro la Resistenza e infesta-



vano la zona. In un'azione svolta poche giorni prima della Liberazione, venne colpito a morte all'età di 21 anni, IL 21 APRILE 1945, nel corso di una operazione del SIP nella zona tra Silvano e Capriata d'Orba, contro nuclei armati fascisti, la pattuglia venne fatta segno ad un'imboscata

nella zona di Pratalborato, con esplosione di armi da fuoco, Folco venne ferito mortalmente insieme al compagno ferito gravemente il partigiano SAID. Sepolto per diversi anni nella cripta dei caduti nel cimitero di Ovada, fu poi portato nella sua nativa Nizza. Noi dello SPI-CGIL di OVADA continueremo a ricordarlo ogni anno in questo periodo. Viva Folco, Viva i Partigiani, Viva l'Italia.

Antonio D'Este
Segretario Generale
SPI CGIL OVADA

LEGA VALENZA

Valenza: 24-29 APRILE 1945

La pandemia e la scarsa volontà di molte Amministrazioni Locali non hanno certo favorito a mantenere viva la memoria del 25 aprile e del 1° maggio, due ricorrenze fondamentali: l'una per ricordare la sconfitta del nazifascismo, la fine della guerra e la nascita della Repubblica; l'altra la festa del mondo del lavoro. Per sopperire a tali dimenticanze, d'istinto, ho riletto il libro "Valenza: la storia, le storie" a cura di Pier Manca, nato dalla collaborazione di cinque anni fa tra la sezione ANPI Don Andrea Gallo e lo SPI-CGIL di Valenza. Mi sono soffermato, in particolare sul capitolo dedicato a Mariuccia Sannazaro di Massimo Alessandria, pubblicato su "Valenza d'na vota" n. 19/2004. Riporto una parte di quella testimonianza orale per descrivere i giorni che vanno dal 24 al 29 aprile 1945, giorno della liberazione di Valenza, per mettere in risalto il contributo, spesso sottovalutato, che le donne hanno dato alla Resistenza ed alla lotta contro il fascismo.

"Il 24 aprile nella notte, tuo padre (si rivolge ad Athena Guidi, figlia del comandante Batista della 108° Brigata Garibaldi Enzo L. Guidi) mi dice: "Domani mattina bombardano Valenza come si fa? ... È meglio che ... te la senti? Mi dice "Perché qui bisogna che ci vai tu" "andare sulla Colla alla radio trasmittente inglese a fermare ..." ... e allora avanti, siamo partiti, senonché l'abbiamo dovuta fare quasi tutta a piedi perché la Colla non si poteva fare, c'era il transito dei tedeschi e dei fascisti e non si poteva fare, bisognava passare attraverso le strade di campagna e il più delle volte abbiamo camminato con la bicicletta a spalla. Siamo arrivati là, sto capitano dormiva, l'abbiamo svegliato: "Si svegli capitano, abbiamo bisogno di lei, trasmetta a Londra di sospendere il bombardamento su Valenza perché Valenza domani sarà libera, i tedeschi



e i fascisti li imprigioneremo tutti entro la notte". "Eh ma lasciate fare, un bombardamento più o meno". "Non ricordo il nome di quel capitano, solo gli dissi questo": "Capitano, se Valenza domani mattina sarà bombardata io non so se sopravvivo, ma se sopravvivo l'ammazzo o la denuncio ai tedeschi. Non ho mai denunciato nessuno, ho le prove che vi ho sempre aiutato e ho salvato moltissimi di voi, però le giuro, le giuro, che domani mattina io l'ammazzo se cade anche una sola bomba su Valenza". "E va bene proviamo". Io di inglese non capivo una parola e neppure chi era con me; ha trasmesso o non ha trasmesso, fatto sta che non c'è stato niente da fare. Ci ha detto: "No, non è possibile perché ormai gli aerei sono in volo e non si può parlare con gli aerei in volo, dovete rassegnarvi, alla fine, portate in salvo le vostre famiglie". Mariuccia e il suo compagno tornano a Valenza e riferiscono al comandante al quale viene un'idea. "Il bombardamento non ci fu perché al comandante, io ero vicino a lui, no? Venne un'idea molto brillante: "Facciamo tappezzare Valenza di bandiere bianche". E anche lì la collaborazione delle donne è stata molto importante perché tutte le donne tirano fuori dai cassetti la loro biancheria pulita, stirta e la misero alle finestre, ai balconi, nel giro di mezz'ora, non di più era tutta tappezzata di bianco e chi la sorvolò

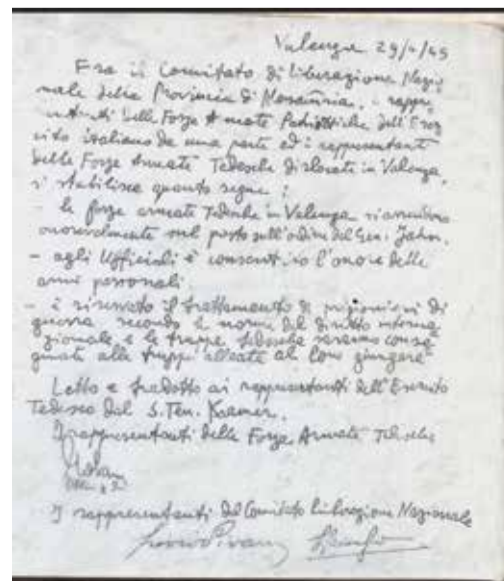
...le bandiere bianche sul Comune, sul campanile della chiesa (...) su tutte le case più alte di Valenza, hanno persino steso le lenzuola sopra i tetti, in modo che ... (...) quelli hanno capito, per fortuna, hanno fatto tre o quattro giri e poi se ne sono andati, hanno scaricato sulla colonna dei fascisti dopo il Po e noi siamo stati salvi".

"La giornata del 25 aprile, per Mariuccia, comincia alle tre e mezzo del mattino con una missione sulla Colla e termina a tarda sera. ... Io il 25 aprile sono salita in bicicletta alle tre e mezza del mattino e mi sono fermata alle cinque di sera, fermata per modo di dire perché sono andata a casa per lavarmi e cambiarmi e avevo appena iniziato a lavarmi che arriva una donna e dice: "Mariuccia, taglia la corda che ci sono i fascisti che ti cercano". Quelli del cortile mi hanno aiutato, qualcuno ha preso la bicicletta e me la scaraventata oltre il muretto; da casa mia si poteva andare in un'altra casa e da lì si poteva andare in piazza Statuto e di lì scappai in una cascina da una mia amica dove passai la notte, dopo di che all'indomani mattina tornai a Pecetto e mi diedero gli ordini. "Vai a contare le macchine e tutti i mezzi, gli automezzi che ci sono, guarda che forza militare c'è, tenta di vedere soprattutto i cannoni, le armi pesanti e, infatti, mi aggirai per due o

tre ore in mezzo a quella gente lì, contai, ogni tanto di nascosto tiravo fuori un librettino e segnavo i numeri (...) feci anche un po' di confusione, però al pomeriggio portai su al comandante il numero esatto della roba che c'era e mi dissero: "Fermati qui". "No, io non posso, io devo stare giù, ci sono ancora troppe cose da vedere"; perché io avevo una macchina fotografica, ogni tanto fotografavo quella gente lì. Ricordo avevo una Kodak e ogni tanto li fotografavo per poterli poi dopo dicevo: "non possono dire che non c'erano perché ci sono le fotografie". Senonché quei rotoli sono andati persi proprio in quei giorni, ho perso la macchina, ho perso tutto. C'è stato il fatto, per esempio, tu dici l'emozione, l'emozione è un rimorso che io ho sempre avuto e che ancora oggi non posso dire che mi sia passato. Quel mattino del 25 aprile, dopo essere tornata dalla Colla, mi dicono: "Mariuccia, i n'an masà trei o quater, sunt stat quater o sinc, a suma gnint, i n'an masà quaidùn li an fond a Po, va a vaddi". Infatti corro giù e trovo due compagni nostri, i fratelli Ferraris, Vittorio e Giuseppe, mi dicono: "E allora, non si vede niente non si capisce niente era uno spettacolo quello che non dimenticherò mai più (...) Dopo un po' incontriamo una colonna di fascisti, non so se erano una colonna che aveva ucciso i tre laggiù (Mario Nebbia, Carlo Tortrino, Giovanni Valeriani). Minacciarono di ucciderci se non ci allontanavamo; in quel mentre si sentì una voce urlare: "È scappato uno" (Giuseppe Nebbia). Ci guardammo e capimmo che cosa fare, raccogliemmo delle pietre e le facemmo correre in terra come si fanno correre sull'acqua e riuscimmo a far credere ai fascisti che non fosse fuggito dalla parte destra ma da quella di sinistra rispetto al Po".

Il 29 aprile Valenza era libera.

Paolo Ghiotto
Spi-Cgil Valenza



Alessandria Centro

■ **Via Faà di Bruno 41**
da lunedì e giovedì 9-12 | 15-17
venerdì 9-12 | Martedì, Mercoledì e Venerdì 9-12
tel. 0131 308223 tel. 0131 308234 fax 0131 254689
spi.centro@cgil.al.it
segretario di Lega
Michele Cartolano

■ **Via Righi 3**
(succursale con servizi Spi e Inca)
da lunedì a venerdì 9-12
tel. 0131 326234 (Spi)

■ **Castelletto Monferrato**
Comune
venerdì 10.30-11.30

■ **Montecastello**
comune, sala consiliare
1° e 3° lunedì 9.30-10.30

■ **Pietra Marazzi**
biblioteca comunale
1° e 3° lunedì 10.40-11.30

■ **Rivarone**
saletta studio medico
2° e 4° martedì 9.30-10.30

■ **Valmadonna**
Sala parrocchiale,
V. della Chiesa 14
mercoledì 10-11

Fraschetta

■ **Spinetta Marengo**
via Perfumo 5
lunedì e venerdì 9-12
martedì mercoledì
e giovedì 9-12 | 15-17
tel. 0131 619489
fax 0131 216569
spi.fraschetta@cgil.al.it
segretario di Lega
Claudio Gandini

■ **Bosco Marengo**
comune
mercoledì 10.30-11.30

■ **Casalcermeli**
Centro sociale P. Marconi
giovedì 10-11

■ **Castelceriolo**
ufficio mobile
martedì 11.15-11.45

■ **Castellazzo Bormida**
Soms
giovedì 10.00-11.30

■ **Frascaro**
comune
martedì 9-10

■ **Frugarolo**
comune
mercoledì 9-10

■ **Gamalero**
Soms
martedì 10-11

■ **Piovera**
ufficio mobile
martedì 10,30-11

■ **Predosa**
Centro Anziani
lunedì 8.30-9.30

■ **S. Giuliano Nuovo**
ufficio mobile
martedì 9,30-10

■ **S. Giuliano Vecchio**
Ufficio mobile (g.c.)
martedì 9-9.30
Cristo

■ **Corso Acqui 110**
da lunedì a giovedì
9-12 | 15.00-17.30
venerdì 9-12
servizio Inca: lunedì 9-12
tel. 0131 343972
fax 0131 348300
spi.cristo@cgil.al.it
segretario di Lega
Gianni Marengo

■ **Bergamasco**
Comune
venerdì 10.15-11.15

■ **Carentino**
Comune
venerdì 11.30-11.45

■ **Felizzano**
Comune
venerdì 9.00-11.00

■ **Fubine**
Comune
martedì 10.15-11.15

■ **Masio**
Comune
giovedì 9.30 -10.15

■ **Oviglio**
Comune
venerdì 9-10

■ **Quargnento**
Comune
martedì 9-10

■ **Quattordio**
Comune
giovedì 10.30-11.15

■ **Solero**
Comune
martedì 14.30-16.30

Acqui Terme

■ **Via Emilia 67**
da lunedì a venerdì
9-12 | 15-18
tel. 0144 354311
fax 0144 354318
spi.acqui@cgil.al.it
segretario di Lega
Beppe Fossa

■ **Bistagno**
comune
1° e 3° mercoledì
del mese 9-11

■ **Cassine**
V. Poggio 1
mercoledì 10-11
sabato 9-11

■ **Spigno Monferrato**
C. Roma 63
2° e 4° mercoledì 9-11

Ovada

■ **Via Cavanna 6**
da lunedì a giovedì
9-12 | 15-18
venerdì 9-12
tel. 0143 820011
fax 0143 820019
spiovada@cgil.al.it
segretario di Lega
Antonio D'Este

■ **Novi Ligure**
■ **Via Monte Sabotino, 4**
da lunedì a giovedì 8.30-12 |
15-18 venerdì 8.30-12
tel. 0143 2061 tel. 0143 71196
fax 0143 745504
spi.novi@cgil.al.it
segretario di Lega
Mirella Bidoggia

■ **Basaluzzo**
Biblioteca Comunale
martedì 9-11.30

■ **Bosio**
c/o Municipio
Giovedì 9-11.30

■ **Capriata d'Orba**
Centro anziani
Mercoledì 8-10.30

■ **Cassano Spinola**
Comune
Giovedì e Venerdì 9-11.30

■ **Gavi**
Via Mameli, 48
mercoledì 9-11.30 / 15-17.30
venerdì 9.00-11.30

■ **Pasturana**

Comune
martedì 10-11

■ **Pozzolo Formigaro**
Comune - sala Pro Loco
mercoledì 9-11.30
venerdì 9-11.30

■ **San Cristoforo**
Comune
martedì 9-10

■ **Sardigliano**
Comune
mercoledì 9-11.30

■ **Tassarolo**
Comune
martedì 9-11.30

■ **Voltaggio**
Comune
lunedì 9-11.30
mercoledì 9.00-11.30

■ **Serravalle Scrivia**
Via Roma 82 Q-R)
da lunedì a venerdì
9-12 / 15-18
tel. 0143 667976
spi.arquata@cgil.al.it
segretario di Lega
Anna Maria Massone

■ **Serravalle Scrivia**
V. Berthoud 98
lunedì 15-17.30
mercoledì 9.00-11.30

■ **Vignole Borbera**
Centro polifunzionale
martedì 15.00-17.00

Tortona

■ **Via Leonardo da Vinci 24/A**
da lunedì a venerdì
8.30-12.30 | 14.30-18
tel. 0131 816411
fax 0131 816424
spi.tortona@cgil.al.it
segretario di Lega
Tiziana Speretta

Bassa Valle Scrivia

■ **Castelnuovo Scrivia**
via Garibaldi 78
martedì, mercoledì e
venerdì 9-12
giovedì 15-17:30
tel. 0131 823564
fax 0131 826220
spibvs@cgil.al.it
segretario di Lega
Severino Mastarone
servizio Inca: martedì
9.30-12.30

■ **Pontecurone**
V. Roma 31
tel. 0131 886790
fax 0131 896401
martedì 14.30-16.30

giovedì, venerdì, sabato
9-12
servizio Inca:
martedì 14.30-16.30

■ **Sale**
V. Giordano Bruno 13
(presso biblioteca)
tel. 370 3169371
martedì, giovedì
e venerdì 9-12

Valenza

■ **Via Canonico Zuffi 5/a**
da lunedì a venerdì
9-12 | 15-18
tel. 0131 959814 tel. 0131 959815 fax 0131 959818
spi.valenza@cgil.al.it
segretario di Lega
Giovanni (Piero) Moscardo

■ **S. Salvatore Monferrato**
Centro anziani, V. Cavalli 4
Giovedì 10.00-12.30

Casale Monferrato

■ **Via Galeotto del Carretto 10**
mattino da lunedì
a venerdì 9-12
pomeriggio: martedì,
mercoledì, giovedì 15-18
tel. 0142 336825 tel. 0142 336829 fax 0142 336823
spi.casale@cgil.al.it
segretario di Lega
Maria Rizzo
sportello Federconsumatori
martedì 9.00-11.00

■ **Balzola**
Comune, ufficio sindacati
martedì 14.30-16.00

■ **Borgo S. Martino**
ufficio mobile
2° e 4° mercoledì 9-10

■ **Camagna Monferrato**
biblioteca
1° mercoledì 10.15-11.30

■ **Casale Popolo**
Nuovo Circolo Popolese
2° lunedì 14.30-16.30

■ **Frassineto Po**
Biblioteca (di fronte al
Comune)
2° e 4° venerdì 9-11

■ **Mirabello Monferrato**
accanto alla biblioteca
1° e 3° giovedì 9-11

■ **Morano sul Po**
Centro incontro anziani
1° e 3° martedì 9-11

■ **Occimiano**
comune, accanto
allo studio medico
2° venerdì 14.30-16.30

■ **Terranova**
studio medico
3° mercoledì 9-11

■ **Ticineto**
Piazza Mercato Camper
2° 4° venerdì 9-11

■ **Vignale Monferrato**
comune, salone piano terra
1° mercoledì 8.30-10.00

■ **Villanova Monferrato**
comune ex biblioteca cortile
interno
1° e 3° venerdì 9-11

Cerrina

■ **Via Nazionale 50**
lunedì, mercoledì e venerdì
al pomeriggio: 15-18
martedì e giovedì al
mattino: 9-12

tel 0142 943829
fax 0142 946694
spi.cerrina@cgil.al.it
segretario di Lega
Marco Pinna

■ **Cereseto**
ufficio mobile vicinanze
comune
1° e 3° venerdì 8.45-9.10

■ **Gabiano**
ufficio mobile vicinanze
comune
1° e 3° venerdì 9.30-10.00

■ **Moncestino**
ufficio mobile vicinanze
comune
1° e 3° venerdì 10.50-11.15

■ **Murisengo**
V. Umberto I 86
lunedì 9.00-10.30

■ **Ozzano Monferrato**
sala consiliare
2° e 4° mercoledì 9-10.30

■ **Pontestura**
biblioteca P. Castello 2
2° e 4° venerdì 9.00-10.30

■ **Villamiroglio**
ufficio mobile in P. S. Vito
1° e 3° venerdì 10.15-10.40

CGIL

Lotte Unitarie CGIL DI ALESSANDRIA

INFORMA - Periodico - Aut. Trib. n° 7 del 20/11/04
Dir. resp.: Barbara L. - DIRETTORE EDITORIALE: Paolo Ghiotto
Via Cavour 27 Alessandria - Tel 0131.3081- Fax 0131.254689 - alessandria@cgil.al.it
Redazione: Antonella Albanese, Giuseppe Amadio, Claudio Gandini, Paolo Ghiotto,
Paola Giordano, Giampiero Todarello, Marisa Valente.

IMPAGINAZIONE: Media - STAMPA: Nuova Grafica

Seguici anche sulla pagina facebook e instagram
SPI CGIL Provinciale Alessandria
www.facebook.com/SpiCgil Alessandria

Sul nostro sito: <https://spicgilalessandria.altervista.org>
Su: <https://www.ilpiccolo.net>
Su: Radio Gold